

Recovery, in arrivo i primi via libera ai piani

Il percorso che porterà la Commissione europea a versare le prime tranche di denaro comunitario nell'ambito del nuovo Fondo per la ripresa si sta delineando sempre più nettamente. Bruxelles ha infatti annunciato che i primi piani nazionali di rilancio dell'economia dovrebbero essere approvati dall'esecutivo comunitario nel corso della prossima settimana. In seguito, il Consiglio avrà un mese di tempo per dare il suo via libera. I primi esborsi giungeranno quindi in luglio.

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, parlando davanti al Parlamento Ue (tornato a Strasburgo dopo oltre un anno di confinamento a Bruxelles), ha spiegato che finora 23 Paesi su 27 hanno presentato il loro piano nazionale di rilancio; tra questi l'Italia, già a fine aprile. “La settimana prossima l'esecutivo comunitario darà la sua approvazione a un primo pacchetto di piani nazionali”. Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, per ogni piano la Commissione pubblicherà una decisione attuativa e un documento di lavoro preparato dai servizi tecnici dell'esecutivo comunitario. Il pacchetto passerà poi al vaglio del Consiglio.

La Commissione europea non ha voluto precisare se il piano italiano sarà tra quelli inclusi già nel primo gruppo. A meno di sorprese, dovrebbe essere così, tenendo conto del fatto che il governo Draghi ha inviato il suo progetto oltre un mese fa. Il commissario al bilancio Johannes Hahn ha precisato che da qui alla pausa estiva, Bruxelles intende lanciare tre emissioni obbligazionarie con le quali iniziare a finanziare il Fondo per la ripresa da 750 miliardi di euro. Nelle scorse settimane aveva detto che saranno emessi titoli a breve, medio e lungo termine.

Parte della liquidità – il 13% del totale – potrà essere distribuito ai governi sotto forma di un prefinanziamento, da ottenere quindi prima dell'avvio di singoli progetti. A tal proposito, lo stesso esponente politico austriaco si è detto “fiducioso che il denaro raccolto tra giugno e luglio potrà essere sufficiente per garantire all'Italia la sua quota di prefinanziamento”, pari a circa 25 miliardi di euro, tra sussidi e prestiti. “I fondi cominceranno ad affluire (agli Stati, *ndr*) nelle prossime settimane”, ha ribadito nella stessa occasione von der Leyen.

Il percorso ha dunque subito una forte accelerazione dopo che a fine maggio si è concluso da parte dei Ventisette l'iter di ratifica del provvedimento che permette appunto alla Commissione di indebitarsi sul

mercato. Martedì in Parlamento, la presidente dell'esecutivo comunitario ha parlato di un “successo storico”, definendo il Next Generation EU “il più importante piano di rilancio europeo dai tempi del Piano Marshall”. Il commissario Hahn ha poi annunciato che la prossima settimana la stessa Commissione presenterà linee-guida con cui applicare il regolamento che condiziona l'uso del denaro comunitario al rispetto dello Stato di diritto. Nel dicembre dell'anno scorso, i Ventisette si accordarono sul fatto che il testo di legge sarà utilizzato concretamente solo dopo che la Corte europea di Giustizia si sarà pronunciata sulla legittimità del regolamento. Sempre nella giornata di martedì, infine, Bruxelles ha presentato una bozza del bilancio europeo per l'anno prossimo. Come ha spiegato il commissario Hahn, il pacchetto finanziario avrà un valore di 311 miliardi di euro, dei quali 167,8 miliardi provenienti dal bilancio comunitario e 143,5 miliardi provenienti dal Next Generation EU. “Stiamo proponendo livelli senza precedenti di sostegno finanziario per rafforzare la ripresa dell'Europa dalla crisi sanitaria ed economica”, ha concluso l'uomo politico austriaco.

La Commissione europea e il Consiglio Ue ancora per tutto giugno saranno occupati nell'esaminare i vari Piani nazionali di ripresa e resilienza inviati da 23 dei 27 Paesi dell'Unione europea; dopodiché, verrà presa una decisione attuativa, inviando anche un documento di lavoro preparato dai tecnici comunitari, e si procederà, apparentemente senza ulteriori ostacoli, all'approvazione dei pacchetti e alla successiva elargizione dei primi fondi, che dovrebbero arrivare a luglio.

Bruxelles ha dato una forte accelerata: si avvicina sempre di più il momento in cui vedrà la sua realizzazione quello che, dalla stessa von der Leyen, presidente della Commissione europea, è stato definito il più importante piano di rilancio dai tempi del Piano Marshall. Entro l'estate vi saranno tre emissioni per finanziare il fondo con debito comune europeo, e l'Italia è in lizza per circa 25 miliardi di euro (il 13% del totale garantito all'Italia) della prima tranche del prefinanziamento. Una sorta di maxi acconto, elargito non su quanto già realizzato, naturalmente, bensì solo sulla base del Pnrr stilato dai singoli Paesi. Dopo i mesi estivi, però, anche Roma dovrà imprimere una forte accelerata al suo piano di riforme strutturali e investimenti, perchè l'erogazione dei fondi successivi del Next Generation EU è fortemente condizionato al rispetto del cronoprogramma e degli obiettivi indicati nel Pnrr. Se la liquidità in arrivo a luglio, infatti,

verrà elargita “al buio”, facendo riferimento al solo Pnrr, le successive tranche arriveranno nei vari Paesi europei esclusivamente sulla base di quello che è stato realizzato. Una tabella di marcia rigidissima, che il Governo Draghi dovrà monitorare con grande attenzione.